

LA NAZIONE

DOMENICA 29 dicembre 2024
1,80 Euro

Massa - Carrara

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Capodanno: multe più salate e nuove abitudini

Blitz in centro a Firenze
Nastro adesivo
sulle keybox dei b&b

Baldi, Cecchetti e commento di Privitera alle pag 18-19



Fiorentina in campo alle 18

Kean e Gud
per sfidare
la Juventus

Servizi nel Qs



Fisco e pensioni: cosa cambia nel 2025

Via libera del Senato alla legge di Bilancio. Meloni e Giorgetti: tagliamo gli sprechi per aiutare le famiglie e chi ha bisogno. Scontro Renzi-La Russa in aula a Palazzo Madama. Le opposizioni e la Cgil all'attacco: misure inique e controproducenti

Coppari,
Marin e Troise
da p. 9 a p. 11

Il caso Sala e il giornalismo oggi

Raccontare
è una scelta
di resistenza

Agnese Pini

Non c'è oppressione senza silenzio, non c'è libertà senza parola. Per questo il giornalismo è sempre, da sempre, un atto di resistenza, ben prima e ben più che una semplice professione. Lo teorizzava, con parole appassionate, Willy Brandt, l'uomo che, perseguitato dal nazismo, costretto per anni all'esilio e all'oblio, tanto fece nel secolo scorso per unificare la sua Germania divisa dalla guerra e dai tragici effetti che ne seguirono. Una forma di resistenza, dunque, che come tale prevede sempre l'assunzione di un rischio: umano, personale, professionale. Quando ne dubitiamo, quando lo dimentichiamo - e lo fanno i lettori, certo, ma anche gli stessi giornalisti, ahimè più spesso di quanto si creda - è alle storie come quella di Cecilia Sala che dobbiamo pensare, col dolore di chi condivide l'angoscia e la rabbia per l'orrenda prigionia, con l'orgoglio di chi sa che la forza della parola è tuttora la più temuta, potente, pericolosa per ogni regime costretto ad autoalimentarsi. A lei il pensiero, dunque, in queste ore di ansia e di attesa per le sorti di una delle più talentuose, e giovani, reporter del nostro Paese.

Continua a pagina 3

GIORNALISTA ARRESTATO A TEHERAN, LO SPETTRO DELLA RITORSIONE
GLI USA ALL'ITALIA: DATECI L'IRANIANO FERMATO A MALPENSA



Il regista Fariborz Kamkari, 53 anni, ha trascorso 6 mesi nella prigione di Evin, a Teheran, dove è trattenuta Cecilia Sala: «Fui torturato»

«IO, NELL'INFERNO
DI CECILIA»

Ponchia, C. Rossi, Vazzana e Ottaviani da pagina 2 a 5

DALLE CITTÀ

Massa

Tragico scontro
tra moto e auto
Lorenzo muore
a soli 23 anni

Vallerini e Poggi in Cronaca

Carrara

Museo del marmo
Idee e progetti
per il recupero

Frediani in Cronaca

Lunigiana

Presepe vivente
al Piagnaro
E' subito magia

Benacci in Cronaca



Pandoro, accordo col Codacons

Ferragni sigla
la pace di Natale

Giorgi a pagina 13



L'imprenditore morto a 83 anni

L'idea in testa
di Cesare Ragazzi

Pandolfi e Mignardi a pagina 15

Banca Valsabbina
La banca delle persone.
www.bancavalsabbina.com